

## Relazione tecnica per la stesura del calendario venatorio stagione di caccia 2020-2021.

### PREMESSA

La presente relazione viene stilata in chiave esplicativa dell'approccio seguito nel calendario venatorio per motivare le scelte operate rispetto alle valutazioni formulate dall'ISPRA nel proprio parere. La relazione è stata redatta seguendo l'impostazione della "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della L. 157/92, così come modificata dalla L. comunitaria 2009, art. 42" trasmessa dall'ISPRA alle amministrazioni regionali. Per le specie, il cui periodo di caccia nel calendario venatorio differisce da quello contenuto nel parere ISPRA o per le particolari forme di gestione delle stesse, è stato indicato il periodo di prelievo prescelto e le correlate misure di mitigazione.

### LE BASI BIOLOGICHE

L'art. 7 della direttiva 147/2009/CE (di seguito Direttiva Uccelli) stabilisce che gli uccelli selvatici non possono essere cacciati durante la stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori e, per quanto riguarda i migratori, durante il ritorno ai luoghi di nidificazione (migrazione prenuziale). Tali disposizioni sono motivate da evidenti ragioni biologiche e di conservazione che possono essere sintetizzate come segue.

- Il prelievo di individui nidificanti ha pesanti ripercussioni negative sulla dinamica della popolazione interessata poiché elimina la fonte stessa del reclutamento costituito dalla loro progenie.
- Il prelievo di individui che hanno ancora giovani dipendenti dalle loro cure determina un elevato tasso di mortalità tra questi ultimi, innescando un fenomeno simile a quello descritto al punto precedente.
- Il prelievo di individui durante il ritorno ai luoghi di nidificazione può determinare alterazioni nella struttura delle popolazioni (rapporto numerico tra le classi di sesso e di età) e tende ad eliminare i migliori riproduttori. Infatti in molte specie di uccelli, anche tra quelle cacciabili, la migrazione prenuziale è caratterizzata da un transito anticipato dei maschi rispetto alle femmine e degli adulti rispetto agli immaturi nell'ambito della medesima classe di sesso. Questa strategia tende ad ottimizzare i tempi della riproduzione, facendo sì che, al loro arrivo, le femmine trovino già i maschi insediati nei rispettivi territori, il che consente un inizio immediato delle attività di corteggiamento, accoppiamento e nidificazione. Al tempo stesso, l'arrivo anticipato dei soggetti adulti, più esperti e di norma dominanti rispetto ai giovani, consente a questi ultimi di evitare di confrontarsi con gli adulti nelle fasi di definizione dei confini territoriali, offrendo loro la possibilità di stabilire territori che non interferiscono con quelli di soggetti dominanti. I soggetti che migrano per primi hanno lasciato per primi i quartieri di svernamento in base ad un più precoce raggiungimento delle condizioni fisiche di partenza, oppure hanno migrato più rapidamente dei soggetti che giungono successivamente nelle aree di nidificazione. In termini generali, dunque, i soggetti che migrano per primi sono caratterizzati da *performances* migliori, e possono quindi essere considerati quelli caratterizzati dai più alti livelli di *'fitness'* riproduttiva. La caccia esercitata anche solo durante le prime fasi della migrazione prenuziale determinerebbe il prelievo proprio delle componenti più importanti dal punto di vista demografico.

## LA DEFINIZIONE DEI PERIODI CRITICI

Il testo della direttiva uccelli non indica date precise in merito alla stagione di caccia, lasciando agli Stati membri dell'Unione la definizione dei calendari venatori, che tuttavia debbono rispettare i principi appena evidenziati. Allo scopo di orientare le scelte dei diversi paesi, la Commissione Europea ha a suo tempo istituito un comitato scientifico (Comitato Ornis), costituito da esperti ornitologi, che ha ricevuto il compito di stabilire, specie per specie e paese per paese, le date (decadi) di inizio e durata della riproduzione fino alla conclusione del periodo di dipendenza dei giovani dagli adulti) e di inizio della migrazione prenuziale. I risultati del lavoro del Comitato sono riportati nel documento "*Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU*" ufficialmente adottato dalla Commissione Europea nel 2001. I migliori dati della letteratura scientifica disponibile e quelli raccolti direttamente dall'ISPRA hanno rappresentato la base per la definizione dei periodi di riproduzione e di migrazione riferiti all'Italia e contenuti nel "*Key concepts document*"; essi dimostrano che nel nostro Paese per molte specie cacciabili l'inizio della migrazione prenuziale avviene per molte delle specie cacciabili già durante il mese di febbraio e per alcune già nel mese di gennaio.

## LA GUIDA INTERPRETATIVA

Più recentemente la Commissione Europea ha prodotto un ulteriore documento, teso a fornire suggerimenti per la corretta applicazione della direttiva uccelli per quanto attiene l'attività venatoria; si tratta della "*Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici*" che, sebbene non possa essere considerata uno strumento con valore giuridico, come affermato dalla stessa Commissione, rappresenta un utile riferimento dal punto di vista tecnico. In particolare, la predetta guida stabilisce che:

- «*La sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione "teorica" in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione ... omissis*» (capitolo 2.7, paragrafo 2.7.2);
- «*omissis ... ai fini della fissazione delle date di apertura e chiusura della caccia ... omissis ... è ammesso un certo margine di flessibilità ... omissis ... inoltre è possibile escludere le sovrapposizioni ad un periodo di dieci giorni ... omissis*» (capitolo 2.7, paragrafo 2.7.9).

***La sovrapposizione tra stagione venatoria e periodo di protezione è stata studiata ed elaborata nel Key Concepts document in base ad un sistema di periodo di dieci giorni (decadi). Se il periodo di divieto di caccia inizia o finisce in una particolare decade, in quella decade vi è una "sovrapposizione teorica" (tra caccia e migrazione pre-nuziale o riproduzione). La "sovrapposizione teorica" è accettata dalla Commissione appunto in senso teorico, ovvero in quanto non dimostrabile con certezza. Nella decade successiva all'inizio del periodo vietato (o precedente alla sua fine) si parla invece di sovrapposizione reale, che non è ammessa (linee guida C.E.2.7.2). L'attività venatoria è dunque ammessa nella decade di sovrapposizione teorica ma strettamente vietata nella decade successiva (quella di sovrapposizione reale). Risulta dunque opportuno valutare le date di apertura e chiusura della stagione venatoria considerando che già in essa sono incluse due decadi di sovrapposizione teorica (una in apertura e l'altra in chiusura). L'ISPRA con nota prot. n. 29844 T, del 13 settembre 2010, in risposta ad un quesito posta da Federcaccia nazionale, ha comunicato che è facoltà delle regioni ricorrere all'eventuale utilizzo della sovrapposizione di una decade nella definizione delle date di apertura e chiusura della caccia rispetto a quanto stabilito nel documento "Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of***

*Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU*”, considerato che questa possibilità è prevista dalla citata Guida.

La Guida, inoltre, nel capitolo “*rischio di perturbazione*” (punto 2.6.22) tratta anche il rischio del disturbo. Questo fenomeno dipende, tra gli altri fattori, dal tipo di caccia praticata, dalla sua intensità, frequenza e durata, dalle specie interessate e dagli habitat utilizzati nonché dalla disponibilità di zone di rifugio alternative.

Per ridurre al minimo il potenziale impatto delle perturbazioni antropiche sulle popolazioni di uccelli durante i periodi di scaglionamento delle date di apertura e di chiusura della caccia, occorre quindi tenere pienamente conto della necessità di creare nuove aree di rifugio a silenzio venatorio che consentano agli uccelli interessati di riposarsi e di nutrirsi. Le aree devono essere concepite in modo da assicurare agli uccelli sufficienti opportunità di alimentarsi adeguatamente e la possibilità di svolgere altre attività. Tali aspetti devono essere determinati zona per zona in funzione delle esigenze ecologiche, comportamentali, nutrizionali ed energetiche delle diverse specie cacciabili interessate dallo scaglionamento dei periodi di caccia.

Nella Regione Abruzzo, per la presenza di parchi nazionali, di un parco regionale, di riserve regionali e di siti SIC e ZPS, esiste un’ampia rete di zone di rifugio che occupa più del 30% del territorio regionale. Per questo non si è tenuto conto del parere ISPRA, laddove consiglia la riduzione del periodo di caccia, al fine di ridurre il disturbo generato dalla presenza di un numero elevato di cacciatori sul territorio in una fase, ancora delicata del ciclo biologico, per diverse specie non sottoposte a prelievo venatorio.

## **STAGIONE VENATORIA ED INFLUENZA DELLA CACCIA SULLA DINAMICA DELLE POPOLAZIONI**

In ottemperanza ad un basilare principio di dinamica delle popolazioni ed indipendentemente dall’inizio dei movimenti di risalita verso i quartieri di nidificazione, la caccia agli uccelli migratori dovrebbe terminare alla metà della stagione invernale. Infatti, a parità di pressione venatoria, nella seconda metà dell’inverno la mortalità dovuta alla caccia tende ad essere progressivamente sempre più additiva rispetto alla mortalità naturale e non sostitutiva di questa, come avviene invece durante l’autunno e la prima parte dell’inverno. In altre parole, se il prelievo si prolunga oltre la metà dell’inverno aumenta progressivamente la probabilità di sottrarre alla popolazione individui caratterizzati da una crescente speranza di sopravvivenza i quali andranno a formare lo stock nidificante da cui dipende la conservazione e la produttività della popolazione stessa. Di fatto la caccia, in periodo tardo-invernale o addirittura all’inizio della primavera, è controproducente anche per gli interessi dei cacciatori, che dovrebbero avere a cuore il mantenimento di popolazioni altamente produttive. In diversi casi il meccanismo appena illustrato ha trovato una conferma sperimentale attraverso l’analisi della percentuale relativa di uccelli adulti abbattuti rispetto a quelli giovani mano a mano che il prelievo prosegue durante la stagione di caccia: all’inizio si rileva generalmente una preponderanza di giovani nel carniere mentre il rapporto tende ad invertirsi nella parte terminale della stagione.

Esiste evidentemente un certo margine di discrezionalità nel definire una data corrispondente alla metà dell’inverno, ma la scelta della parte finale del mese di gennaio appare ancora oggi un compromesso accettabile e questo limite è stato suggerito dall’Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi ISPRA) al legislatore nazionale in occasione della stesura della legge n. 157/92. Questa data estrema di chiusura della stagione venatoria per i migratori è stata peraltro adottata dalla maggior parte dei paesi europei e, al di fuori dell’Europa, da paesi che hanno un approccio tecnico alla gestione della caccia come il Canada e gli Stati Uniti. Va infine rilevato che anche i paesi dell’Europa mediterranea che in passato

adottavano calendari estesi al mese di febbraio stanno progressivamente anticipando la chiusura della stagione di caccia agli uccelli migratori.

## CALENDARI VENATORI E STATO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE

La stesura dei calendari venatori deve basarsi anche sullo stato di conservazione, generale e locale, delle diverse specie, perché, soprattutto per gli uccelli migratori, la durata della stagione di caccia rappresenta un elemento importante nel determinare la quantità di individui che possono essere abbattuti. Infatti i calendari venatori fissano il carniere giornaliero massimo realizzabile da ciascun cacciatore per ciascuna specie e, a volte, anche quello massimo stagionale, ma per gli uccelli migratori non si verifica ancora oggi una diretta relazione tra il carniere consentito ed i dati di abbondanza anche quando disponibili (ad es. nel caso degli uccelli acquatici).

Per la definizione dello stato di conservazione e le informazioni riguardanti consistenza e *trend* delle popolazioni la Commissione europea utilizza tutte le forme d'informazione scientifica e in particolare i seguenti riferimenti:

Red List of European Birds, 2015.

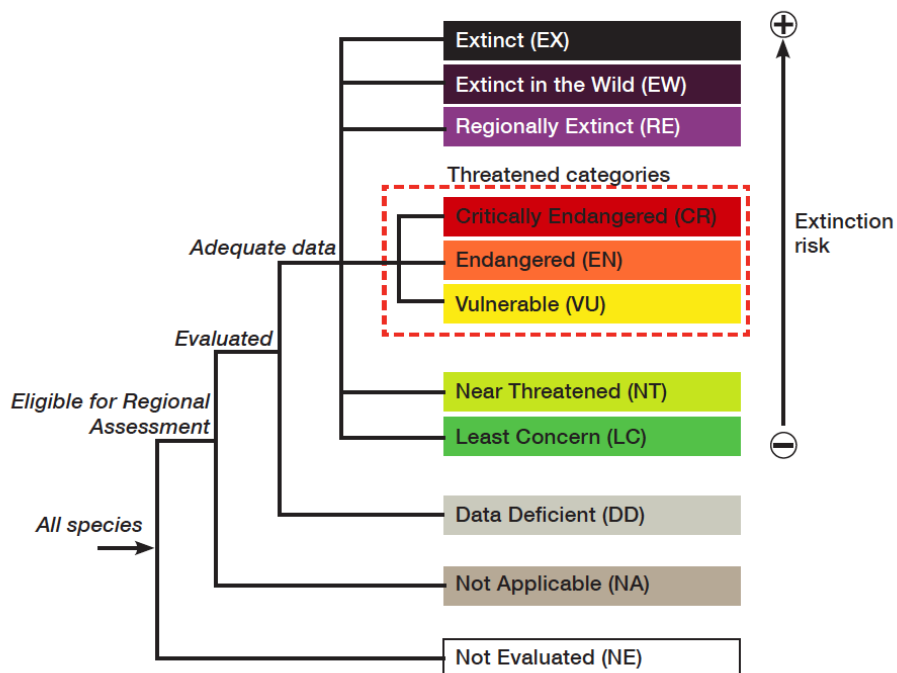
BirdLife International (2015) European Red List of Birds. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities.

Classificazione Internazionale IUCN RedList

Rapporto ex Articolo 12 Direttiva 147/2009/CE, i cui risultati sono confluiti nella Red List of European Birds.

La classificazione è articolata nelle seguenti categorie:

Figure 1. IUCN Red List Categories at regional scale.



## INDICAZIONI PER LE SPECIE DI UCCELLI

Di seguito vengono fornite indicazioni per le specie i cui tempi di caccia si discostano dal parere ISPRA e per alcune specie oggetto di particolari forme di gestione. I limiti estremi dei periodi definiti nel documento “*Key concepts*” vengono indicati come l’ultimo giorno della decade di riferimento nel caso della fine della riproduzione e dipendenza ed il primo giorno della decade di riferimento nel caso dell’inizio della migrazione prenuziale. I periodi di caccia nella regione Abruzzo sono stati definiti *tenendo conto anche della decade di “sovrapposizione teorica” (tra caccia e migrazione pre-nuziale o riproduzione così come definito nella Guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici). La “sovrapposizione teorica” è accettata dalla Commissione appunto in senso teorico, ovvero in quanto non dimostrabile con certezza. Quindi nelle date di apertura e chiusura della stagione venatoria sono incluse due decadi di sovrapposizione teorica (una in apertura e l’altra in chiusura).*

### MIGRATORI TERRESTRI

#### **Tortora *Streptopelia turtur***

A livello europeo la specie è attualmente considerata “*Near threatened*” in Unione Europea e “*Vulnerable*” in Europa complessivamente. La classificazione generale IUCN la definisce “*Vulnerabile*”.

In Italia la Tortora è specie migratrice e nidificante (estiva) nella penisola, nelle due isole maggiori ed in alcune delle minori, con una popolazione approssimativamente stimata in 150.000-300.000 coppie ed un trend complessivo probabilmente stabile. E’ presente anche come migratore regolare, mentre sporadici e poco significativi risultano i casi di svernamento.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza media/sconosciuta, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un’efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo). Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carniere prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche.

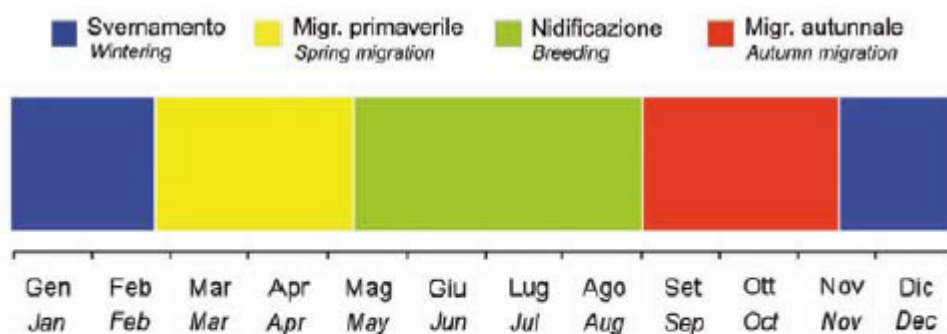
Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 10 aprile (2° decade di aprile).

La migrazione post-riproduttiva della tortora inizia in Italia già nella terza decade di agosto e si esaurisce generalmente entro la terza decade di settembre; la specie non sverna nel nostro Paese. Pertanto il prelievo venatorio per l’ISPRA risulta sostanzialmente praticabile solo ricorrendo alla cosiddetta “pre-apertura” secondo quanto previsto dalla legge n. 157/92, art. 18, comma 2.

**Periodi fenologici del ciclo annuale della tortora tratti dall’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA**

**TORTORA SELVATICA (*Streptopelia turtur*) [06870]**

*TURTLE DOVE*



**Figura 3.** Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

La specie è oggetto di un Piano d’Azione Internazionale dove si identifica quale principale problema per la specie il degrado degli habitat naturali. La specie è riconosciuta in declino nell’Europa occidentale, mentre in Europa centro orientale, in cui è inclusa l’Italia, la situazione è migliore con diverse popolazioni stabili. In Italia i più recenti aggiornamenti sulla popolazione nidificante sono favorevoli, con una popolazione stabile nell’arco di 18 anni dal 2000 al 2017, periodo in cui la specie è sempre stata oggetto di caccia in preapertura nella maggior parte delle regioni italiane, dimostrando così che serie pluriennali di prelievo venatorio in detto periodo non hanno indotto declino demografico della specie.

In Abruzzo la popolazione nidificante è giudicata stabile dal più recente aggiornamento dello studio “Rete rurale nazionale LIPU, 2019”, riguardante 18 anni di monitoraggio dal 2000 al 2017, in cui la specie è sempre stata oggetto di caccia in preapertura, dimostrando così che il prelievo in questo periodo è stato sostenibile e compatibile con la conservazione favorevole della popolazione;

Uno studio recente ha dimostrato che i cacciatori italiani prelevano per la maggior parte tortore della popolazione nidificante in Italia (Marx ert al., 2016), confermando che la gestione della specie può essere attuata considerando l’evoluzione della popolazione nidificante in Italia e con riferimento ai dati regionali.

ATC	2015/16	2016/17	2017/2018	2018/2019
ATC Avezzano	84	94	0	21
ATC Barisciano	26	17	0	6
ATC Chietino Lancianese	692	596	3	87
ATC L'Aquila	73	7	0	13
ATC Pescara	966	1007	12	165
ATC Roveto Carseolano	16	34	3	11
ATC Salinello	595	620	5	83
ATC Subequano	8	26	0	12
ATC Sulmona	26	8	4	10
ATC Vastese	840	694	13	5
ATC Vomano	631	546	0	27
<b>TOTALE</b>	<b>3957</b>	<b>3649</b>	<b>40</b>	<b>440</b>

*Prelievi della tortora a livello di ATC. Nelle stagioni venatorie 2017/2018 e 2018/2019 si nota un decremento degli abbattimenti in quanto la caccia alla specie non è stata aperta nella preapertura. I dati della stagione venatoria 2019-2020 sono in fase d’inserimento.*

Per le motivazioni su esposte è possibile consentire l'apertura della caccia alla tortora dal 20 settembre 2020 nella sola forma dell'appostamento.

### **ALLODOLA** (*Alauda arvensis*)

Nel CV 2020-2021, per le misure attinenti la caccia previste nel “Piano di gestione nazionale per l'Allodola” è previsto che oltre ai carnieri indicati al Capo b) punto 2 del CV, tutti gli abbattimenti di Allodola, anche quelli fuori dalla regione di residenza venatoria, devono essere segnati sul tesserino e concorrono al carniere massimo totale di 50 capi previsto stagionalmente per ogni cacciatore. L'apertura della caccia all'allodola nella regione Abruzzo è prevista dal 1 ottobre 2020.

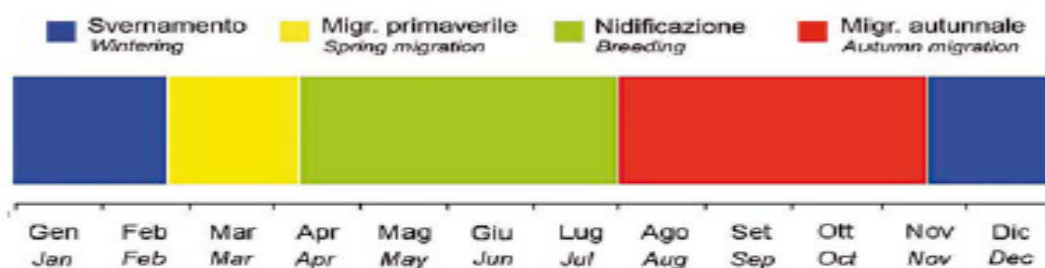
### **Beccaccia** (*Scolopax rusticola*)

Per la specie Beccaccia si rileva che la più recente pubblicazione scientifica (Red List of European Birds -2015) definisce la specie “Least concern” (minima preoccupazione) sia in Unione Europea che in Europa (UE + paesi extra UE) confermando così in modo definitivo la situazione favorevole della specie in tutto l'areale riproduttivo. Anche il rapporto relativo agli Stati membri dell'Unione Europea definisce la specie “Secure” cioè sicura (<http://bd.eionet.europa.eu/article12/summary?period=1&subject=A155>).

In relazione alla data di chiusura della caccia, si precisa che:

- Uno studio recente presentato nel maggio 2017 al 8th Snipe and Woodcock Working Group tenutosi a PicoIsland Isole Azzorre (PT), ha dimostrato che in Italia l'inizio delle partenze per la migrazione prenuziale, verificate con 18 viaggi migratori monitorati con la telemetria satellitare, avviene dalla terza decade di febbraio e si protrae fino al mese di aprile (Tedeschi et al., 2017, Sorrenti et al., 2013). Questo risultato è coerente con quanto verificato in Spagna con un analogo studio (Arizaga et al., 2014), in Francia (<http://www.becassesmigration.fr>) in Gran Bretagna (<https://www.woodcockwatch.com/project-information/what-have-we-learnt-so-far/>) e ancora in Francia con lo studio della maturazione delle gonadi e con uno ulteriore lavoro di telemetria VHF che ha stabilito che la migrazione avviene nella terza decade di febbraio.
- Sulla base di tali studi potrebbe essere consentita la chiusura della caccia alla specie fino al 31 gennaio.
- Il periodo d'inizio della migrazione prenuziale in Italia, secondo il documento ORNIS *Key Concepts* adottato dall'Unione Europea, è la seconda decade di gennaio ed è quindi possibile, secondo la Guida Interpretativa della direttiva 147/2009/CE ai paragrafi 2.7.2 e 2.7.9, e secondo l'ISPRA nel parere prot. 29844 T- A11 del 13 settembre 2010, chiudere la stagione di caccia il 20 gennaio.
- In ottemperanza alle indicazioni dell'ISPRA è prevista, nel Calendario Venatorio 2020-2021, la sospensione della caccia al verificarsi delle condizioni climatiche sfavorevoli indicate nel protocollo elaborato da ISPRA per le emergenze freddo (protocollo gelo).

## Periodi fenologici del ciclo annuale della Beccaccia tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA



**Figura 3.** Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

	2015/16	2016/17	2017/2018	2018/2019
Regione Abruzzo	3627	2611	1973	2628

### *Prelevi della beccaccia a livello regionale*

Tenuto ancora conto che i boschi della Regione Abruzzo ricadono in gran parte all'interno di aree precluse alla caccia quali i tre Parchi Nazionali (Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, Parco Nazionale della Majella), Parco regionale e Riserve Naturali Statali e Regionali, si ritiene di adottare una scelta conservativa rispetto alle più recenti acquisizioni scientifiche e di prevedere la data di chiusura della caccia al 31 dicembre 2020. La caccia alla specie può essere estesa al 20 gennaio 2021 previa acquisizione del parere ISPRA.

## SPECIE NON MIGRATRICE

### **Fagiano *Phasianus colchicus***

Il Fagiano ha uno stato di conservazione favorevole in Europa (non SPEC) ed è la specie certamente più conosciuta e ampiamente diffusa in gran parte della terra, a causa delle introduzioni operate dall'uomo. Originario dell'Asia paleartica meridionale e dell'estremo sud-orientale europeo, è ormai diffuso in quasi tutta l'Europa, ad eccezione dell'Islanda, penisola Scandinava settentrionale, penisola iberica sud-occidentale e Grecia meridionale. In Italia il fagiano fu introdotto a scopo ornamentale ed alimentare all'epoca dei romani; da allora le immissioni con esemplari di diversa origine si sono susseguite fino ai giorni nostri. Di fatto tuttavia la presenza diffusa del fagiano sul territorio italiano come specie in varia misura **alloctona e naturalizzata è un fenomeno recente**

In Italia e in Abruzzo, come in molti altri paesi europei, lo stato delle popolazioni realmente selvatiche è difficilmente stimabile per le interferenze dovute ai soggetti allevati ed abbondantemente introdotti a scopo di ripopolamento. Il *trend* delle popolazioni che vivono in ambiente naturale sembra da alcuni decenni in decremento, ma esistono forti differenze a livello locale. Le immissioni artificiali in Italia si stimano nell'ordine di due milioni di esemplari all'anno.

Dal "Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008/2012)", pubblicato nel 2015 da ISPRA, a pag. 262 risulta che il Fagiano è un uccello il cui trend è in incremento sia a breve che a lungo termine.



ATC	2015/16	2016/17	2017/2018	2018/2019
ATC Avezzano	134	127	87	23
ATC Barisciano	17	18	4	8
ATC Chietino Lancianese	432	674	1430	1086
ATC L'Aquila	249	174	8	231
ATC Pescara	735	676	480	605
ATC Roveto Carseolano	120	141	130	138
ATC Salinello	545	700	318	530
ATC Subequano	37	179	186	75
ATC Sulmona	489	185	132	183
ATC Vastese	916	941	487	120
ATC Vomano	421	568	180	478
<b>TOTALE</b>	<b>4095</b>	<b>4383</b>	<b>3442</b>	<b>3477</b>

Tabella – Prelievi del fagiano a livello di ATC. I dati della stagione venatoria 2019-2020 sono in fase d'inserimento.

### **Parere ISPRA**

L'Istituto ritiene idonea un'unica apertura regionale di tutte le specie ornitiche e di piccola selvaggina in data non antecedente al 1° ottobre in particolare consiglia la riduzione del periodo di caccia, al fine di ridurre il disturbo generato dalla presenza di un numero elevato di cacciatori sul territorio in una fase ancora delicata del ciclo biologico per diverse specie non sottoposte a prelievo venatorio.

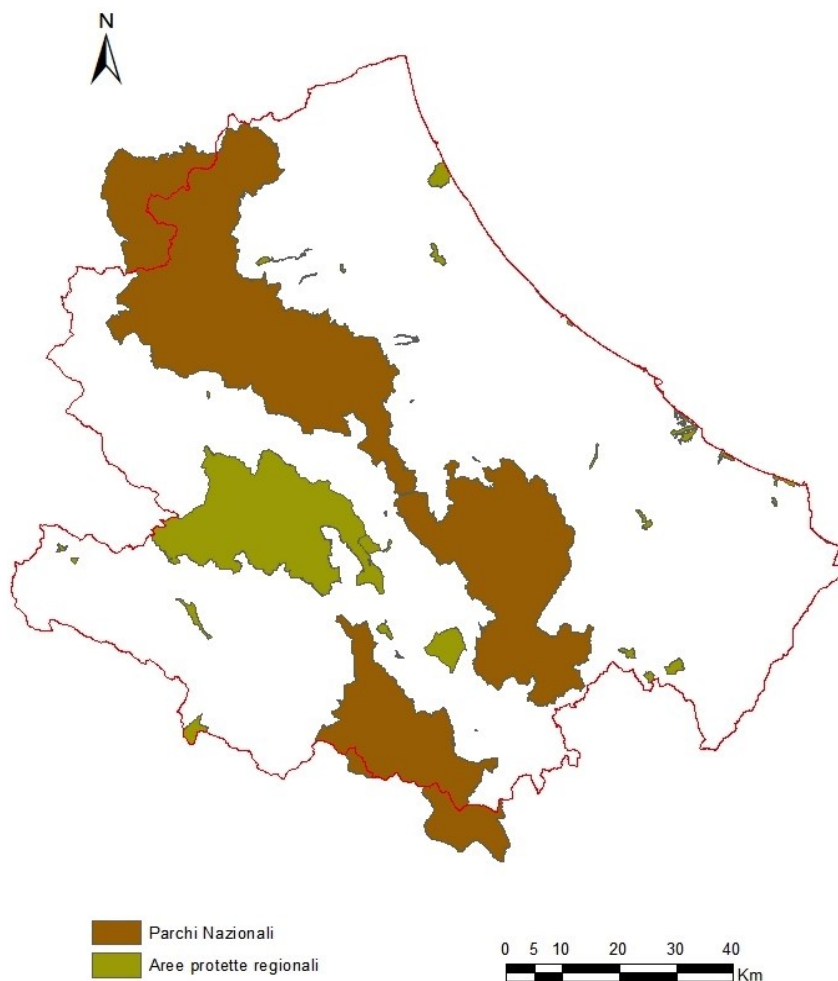
### **Proposta di calendario**

**Fagiano** (*Phasianus colchicus*): dal 1 ottobre 2020 al 31 gennaio 2021; nel mese di gennaio la caccia è consentita solo nelle unità territoriali di gestione (aziende faunistico-venatorie, eventuali distretti nell'ambito degli ATC) che attuano il monitoraggio standardizzato delle popolazioni, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo che consentano il rispetto del piano programmato. Il piano deve avere il parere favorevole dell'ISPRA. Il prelievo della specie è consentita altresì nelle Aziende agri-turistico-venatorie nell'ambito dell'arco temporale massimo stabilito dalla L.157/92, art.18.

### **Calendario venatorio 2020-2021**

Per le motivazioni su esposte è stato possibile consentire l'apertura della caccia alla specie al 1 ottobre 2020. Nei mesi di dicembre e gennaio la caccia è consentita solo nelle unità territoriali di gestione e aziende faunistico-venatorie

Va considerato, inoltre, che nella regione Abruzzo, per la presenza di aree protette che coprono più del 30% del territorio, è ampiamente soddisfatto l'assunto riportato nella "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici", dove nel capitolo "rischio di perturbazione" (punto 2.6.22), per ridurre al minimo il potenziale impatto sulle popolazioni di uccelli durante i periodi di scaglionamento delle date di apertura e di chiusura della caccia, si consiglia di tenere pienamente conto della necessità di creare nuove aree di rifugio a silenzio venatorio che consentano agli uccelli interessati di riposarsi e di nutrirsi.



In totale, le aree protette istituite in Abruzzo (*ex* LN 394/91 e LR 38/1996) occupano (considerando le aree ricadenti nel territorio regionale) un TASP di 2982,41 Km<sup>2</sup>, per una percentuale del 28,71% del TASP regionale.

A queste vanno aggiunte:

Il patrimonio forestale regionale protetto pari 54,43 Km<sup>2</sup>

ATC	Area protetta in quanto patrimonio forestale regionale (Km <sup>2</sup> )
Vastese	4,95
Subequano	2,05
Sulmona	49,39

Superficie delle aree protette del patrimonio forestale regionale al netto di altri vincoli di protezione.

*Nel territorio della Regione Abruzzo sono presenti attualmente 5 Oasi di protezione, che occupano un TASP di 4,15 km<sup>2</sup>*

#### **COTURNICE** (*Alectoris graeca*)

La caccia alla coturnice è programmata in base quanto previsto nel piano di gestione nazionale per la specie. Il calendario prevede che non possano partecipare al prelievo della coturnice i cacciatori residenti in altre regioni in possesso di permesso giornaliero. La caccia alla specie

può essere esercitata solo da cacciatori che abbiano frequentato i seminari formativi organizzati sulla specie dagli AATTCC.

### **CORVIDI DI INTERESSE VENATORIO**

I tre Corvidi di interesse venatorio, cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), gazza (*Pica pica*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), sono specie autoctone distribuite su tutto il territorio nazionale e regionale

I dati di BirdLife International (2017) evidenziano che la cornacchia grigia e la ghiandaia sono in incremento nel territorio europeo e che la gazza è stabile. Non sono presenti problemi di conservazione, in alcuni casi le tre specie possono avere un impatto negativo sulle colture agricole.

**L'ISPRA nella Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata Dalla legge comunitaria 2009, art. 42 ritiene che il prelievo anticipato al 1° settembre, per alcune giornate fisse e nella modalità da appostamento, ai sensi art. 18, comma 2 della Legge n. 157/92 può essere ritenuto accettabile come pure il posticipo della chiusura al 10 di febbraio, sempre nella modalità da appostamento.**

**In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.**

**Nel parere al calendario venatorio l'ISPRA ha inoltre dato il nulla osta alla preapertura alla caccia al 5 settembre**

### **Gestione venatoria nelle aree di presenza dell'orso**

Nel caso dell'Orso marsicano la difficoltà di attuare una strategia comune e sinergica tra i vari Enti che, in materia frammentaria, si occupano di gestione faunistica, viene colmata da alcuni piani d'azione e protocolli di seguito enumerati, i cui contenuti sono stati osservati nella stesura del calendario venatorio proposto: il "Piano d'azione nazionale per la tutela dell'orso bruno marsicano" (AA.VV. – 2001, quad.cons.natura Min. Amb. e ISPRA) realizzato sulla base delle migliori conoscenze scientifiche sull'orso e di un ampio processo di partecipazione e discussione su obiettivi, metodi e azioni necessarie per garantire il miglioramento dello stato di conservazione della specie nell'Appennino centrale.

Tra le azioni di gestione e conservazione previste dal PATOM (parte III punto 3) l'attività venatoria è uno degli otto punti (azione B1) ricompresi nella gestione dei conflitti. L'obiettivo è quello di adattare la gestione delle attività venatorie nelle aree di interesse per l'orso con la presenza delle specie. In particolare, il PATOM indica come incompatibile con la presenza dell'orso la modalità di tecnica di caccia al cinghiale in braccata. Il PATOM inoltre sottolinea la necessità di predisporre un'apposita cartografia con indicazione delle aree di divieto della caccia alla braccata.

Il protocollo d'intesa per l'attuazione delle azioni prioritarie per la tutela dell'Orso Bruno Marsicano", promosso dal Ministero dell'Ambiente e sottoscritto il 27 marzo 2014 dalle Regioni Abruzzo, Molise, Lazio, dal PNALM e dal Ministero stesso prevede, tra gli impegni assunti, anche quello per limitare gli impatti della caccia.

In particolare per la tutela dell'orso, il calendario venatorio 2020-2021 prevede al punto 1 del capo C) "ATTIVITA' VENATORIA ZONA ZPC, ZPE (C1 e C2) E ALTRI SITI DI PRESENZA DELL'ORSO", modalità differenti di caccia con tecniche non impattanti per l'orso.

## Calendario venatorio

Il calendario prevede che, per minimizzare il disturbo nell'area di presenza dell'orso in ZPC, la caccia esercitabile e quella prevista per la zona ZPE C2.

## Osservazioni

Nel calendario venatorio al capo C, punto 3 "ALTRI SITI DI PRESENZA DELL'ORSO", è previsto che, in attesa che sia ridefinita la zonizzazione adottata nell'area di connessione e della conseguente revisione delle modalità di gestione venatoria, prima dell'apertura della caccia al cinghiale, l'Ufficio Osservatorio Faunistico e Venatorio, concordi con la Rete di monitoraggio del PATOM le azioni da intraprendere qualora nelle zone di seguito indicate sia segnalata la presenza di Orso:

- Confine nord orientale della zona ZPC nei comuni di Canzano, Campo di Giove e Pacentro (AQ)
- Area compresa tra la Maiella sud Orientale e il Molise
- Area compresa a nord dei Monti Pizi (CH)
- Area esterna al Parco della Maiella che comprende il versante orientale del Morrone e la media bassa Valle dell'Orta (PE)
- Area compresa tra i comuni di Rocca Pia Rivisondoli e Roccaraso (AQ).

Inoltre nelle ZSC/SIC e nelle ZPS con la specie Orso in Formulario, al fine di ridurre gli eventuali impatti sul plantigrado, le modalità di prelievo venatorio saranno individuate a seguito di incontri organizzati dal Dipartimento Agricoltura con la Rete di monitoraggio Abruzzo e Molise e gli ATC di volta in volta interessati e con gli Enti Gestori dei Siti Natura 2000, con Orso in Formulario, di volta in volta interessati"

## Piano Faunistico Regionale

L'attività venatoria in Italia è regolamentata dalla L. 157/92 "norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. Il c. 3 dell'art. 7 "Istituto Nazionale per la fauna selvatica", oggi Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale (ISPRA), al c. 2 prevede che il presidente del Consiglio dei Ministri di intesa con le regioni, definisce nelle norme regolamentari dell'Istituto l'istituzione di unità operative tecniche consultive decentrate **che forniscono alle regioni supporto per la predisposizione dei piani regionali.** Il c. 3. prevede invece che l'ISPRA ha il compito di censire il patrimonio ambientale costituito dalla fauna selvatica, di studiarne lo stato, l'evoluzione ed i rapporti con le altre componenti ambientali, di elaborare progetti di intervento ricostitutivo o migliorativo sia delle comunità animali sia degli ambienti al fine della riqualificazione faunistica del territorio nazionale, di effettuare e di coordinare l'attività di inanellamento a scopo scientifico sull'intero territorio italiano, di collaborare con gli organismi stranieri ed in particolare con quelli dei Paesi della Comunità economica europea aventi analoghi compiti e finalità, di collaborare con le università e gli altri organismi di ricerca nazionali, di controllare e valutare gli interventi faunistici operati dalle regioni e dalle province autonome, **di esprimere i pareri tecnico-scientifici richiesti dallo Stato, dalle regioni e dalle province autonome.**

La Giunta Regionale, con DGR 875/2016, ha autorizzato la collaborazione con l'Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale (ISPRA) per la redazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale ed approvato lo schema di convenzione.

In data 21.02.2017, la Regione e ISPRA hanno sottoscritto una convenzione avente per oggetto la redazione del PFVR.

Con Determinazione Dpd023/74 del 11 maggio 2017 è stato avviato il procedimento di valutazione ambientale strategica sul Piano Faunistico Venatorio Regionale e sono state

individuare per la procedura VAS le seguenti autorità:

- 1) Giunta Regionale: autorità procedente,
- 2) Servizio Valutazione Ambientale: autorità competente,
- 3) Servizio Presidi Tecnici di Supporto all'Agricoltura: soggetto proponente.

Il Rapporto Preliminare di cui all'art.13 del D.Lvo 152/06 e ss.mm.ii, è stato inviato con la nota Prot. RA/0308252/17 del 4 dicembre 2017, a tutti Soggetti di Competenza Ambientale (SCA) previamente individuati, per l'acquisizione di eventuali osservazioni;

Con D.G.R. n. 898/2018, la Giunta Regionale, all'esito del procedimento di consultazione relativo al predetto Rapporto Preliminare, ha adottato il Piano Faunistico Venatorio Regionale, corredato del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica redatti da ISPRA e ha avviato le pubbliche consultazioni ai sensi dell'art. 14 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ai fini della definizione della Procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) e dell'acquisizione della Valutazione di incidenza ambientale (VINCA) di competenza del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale (CCR VIA).

Il soggetto proponente, in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, ha elaborato il documento recante le controdeduzioni alle osservazioni pervenute .

Con la nota prot. 295239/18, del 25/10/2018 è stata trasmesso, al Dirigente del Servizio Valutazione Ambientale, lo studio di incidenza ambientale, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97, per l'acquisizione del giudizio del CCR VIA.

In data 04.08.2020 il Comitato di Coordinamento Regionale per la valutazione d'impatto ambientale (CCR VIA) ha espresso il giudizio n.3226 sulla VINCA .

L'autorità competente con la determinazione DPC 002/20 del 10.08.2020 ha espresso parere motivato, con esito favorevole, della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Faunistico Venatorio Regionale, ai sensi dell'art.15 del D.lgs. 152/06 e ss.mm che **conclude il procedimento VAS**

**Il Piano faunistico-venatorio regionale descrive, tra l'altro, lo status, la conservazione e la distribuzione delle specie di Uccelli e Mammiferi di interesse venatorio;**

**Anche se il PFVR non è stato ancora approvato, la regione ad oggi è in possesso di tutti i dati sulle specie cacciabili.**

## **Raccolta e analisi dei dati sui carnieri.**

La Regione Abruzzo dal 2015 ha adottato un programma di gestione WEB-GIS denominato "Artemide" che consente, la registrazione, la raccolta e l'organizzazione dei dati rilevati dai tesserini di abbattimento. Una password d'accesso al programma è stata creata anche per l'ISPRA che può accedere direttamente per la raccolta dei dati.